

**Giovedì 25 febbraio, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tor Vergata**

**Amnesie del terzo millennio**

**"Il colonialismo nazifascista nei Balcani - storia di un genocidio rimosso"**

**ore 14.00 - aula T12-B**

incontro sulla ricostruzione storica documentata dell'aggressione nazifascista ai Balcani

proiezione video : "The Gonars Memorial"

interverranno

Alessandra Kersevan (storica) - Sandi Volk (storico) - Gianluca Fiocco (docente storia contemporanea)

A seguire, intervallo musicale con aperitivo-cena sociale

**ore 20.00 - auditorium della facoltà - spettacolo teatrale**

"Jasenovac - Omelia di un silenzio" di e con: Dino Parrotta

compagnia "Primo Teatro" --- [www.primoteatro.it](http://www.primoteatro.it) --- [ingresso a sottoscrizione 3 euro]

La giornata del 25 febbraio nasce dalla volontà degli studenti e le studentesse dell'ateneo di Tor Vergata di ripercorrere e far conoscere a tutti/e la tragica vicenda della guerra d'aggressione nazifascista con particolare riferimento a ciò che accadde lungo e oltre il cosiddetto confine orientale.

L'italianizzazione forzata di vasti territori con l'intento di espandere "l'impero italiano" venne portata avanti dal regime fascista di Benito Mussolini perseguendo le popolazioni slave su basi etniche e le truppe italiane, coadiuvate dagli squadristi in camicia nera, si resero responsabili di massacri, torture, devastazioni di interi villaggi dati alle fiamme oltre che della costruzione di numerosi campi di concentramento.

Gli studiosi che interverranno, autori di numerosi libri, ci descriveranno con l'aiuto delle immagini la realizzazione dei questi campi di concentramento italiani lungo il confine e in terra slovena-croata, le "imprese" delle truppe al servizio di Vittorio Emanuele nella regione, gli ordini criminali di Roatta e dei suoi "colleghi".

Dopo l'incontro con i tre storici, la compagnia teatrale di Putignano (Bari) "Primo Teatro" porterà in scena la storia dei campi di concentramento di Jasenovac, zona croata, gestito dagli Ustascia sostenuti dalla Chiesa Cattolica. Durante il monologo saranno video-proiettate le immagini e i documenti che riporteranno alla luce il genocidio del popolo slavo: decine di migliaia di bambini furono uccisi nei soli campi di Jasenovac, esattamente come ad Auschwitz.

Crediamo sia giusto parlare di questi fatti perché attualmente la politica attraverso i media sta portando avanti un'operazione di stravolgimento della storia, negando (semplicemente non parlandone) tutte le responsabilità che il governo del nostro Paese e di quello tedesco ebbero all'epoca della seconda guerra mondiale.

Lo slogan dispensato all'opinione pubblica da parte dei negazionisti filo-fascisti che governano il Paese è semplice ed efficace: "gli italiani sono stati sterminati dagli slavo-comunisti perché erano italiani".

Il refrain è più o meno questo. Così non è stato: l'esercito di Liberazione catturò e giustiziò chi si era reso protagonista di atroci massacri nei confronti della popolazione locale e non per "odio" nei confronti degli italiani. Tanto che partigiani slavi e italiani combatterono fianco a fianco, sia oltre confine che lungo l'appennino inquadrati in varie brigate. E tra le centinaia di giustiziati dall'esercito di Liberazione jugoslavo molti sono gli slavi stessi, quelli riconosciuti come collaborazionisti dei nazifascisti.

La storia non si può riscrivere, si deve raccontare. E va raccontata tutta.

Apprendiamo che la commissione cultura alla Camera, con decisione unanime, cioè bi-partisan, il 18 febbraio ha impegnato il Governo in un provvedimento di censura storica all'interno degli istituti scolastici, in seguito al clamore suscitato da alcune dirigenti che si sono rifiutate di far allineare i propri alunni al progetto di revisionismo in corso. A queste dirigenti esprimiamo tutta la nostra solidarietà. Questa decisione di un organismo che funge da "Miniculpop del terzo millennio" è grave ed ha il solo scopo di chiudere la bocca a quegli studiosi che incontrano gli alunni per documentare con professionalità ciò che avvenne 70 anni fa.

**Vogliamo ricordare tutto e ricordarlo bene.** Riportiamo perciò il duce-pensiero, datato 1920, a perenne ricordo della ferocia razzista che è stata portata avanti dal fascismo e dal nazismo:

*"Di fronte a una razza come la slava, inferiore e barbara, non si deve seguire la politica dello zuccherino, ma quella del bastone. I confini dell'Italia devono essere le Alpi Dinariche. Il nostro imperialismo vuole raggiungere i giusti confini segnati da Dio e dalla natura, e vuole espandersi nel Mediterraneo."*

**Collettivo studentesco "Lavori in Corso" - università di Tor Vergata - 06-72595203 - <http://clic.noblogs.org>**